



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**

Area Studi e Ricerche

APROFONDIMENTI

UN 2025 NEL SEGNO DELLA TENUTA DELL'ARTIGIANTO

FEBBRAIO 2026

Le imprese artigiane resistono alle turbolenze della congiuntura internazionale. Nel 2025 il saldo tra aperture e chiusure è lievissimamente positivo (+187 attività)

Il 2025 ha rappresentato una fase cruciale per l'economia globale, caratterizzato da forti trasformazioni geo-politiche che, per la loro portata e la velocità con cui si sono palesate, non hanno mancato di generare grande incertezza. I sistemi imprenditoriali sono stati messi a dura prova e, spesso, hanno dovuto rivedere le loro strategie dovendosi confrontare con una domanda interna debole e il timore di perdere il traino proveniente dall'export a causa anche di una nuova stagione di politiche commerciali protezioniste.

In questo quadro, le imprese artigiane hanno saputo affrontare a testa alta le tante difficoltà sorte nei dodici mesi dello scorso anno e hanno archiviato il 2025 con un saldo tra aperture e chiusure in sostanziale pareggio. La differenza tra le iscrizioni e le cessazioni delle imprese (calcolate al netto di quelle di ufficio) negli Albi delle Camere di Commercio ha segnato infatti +187 unità, per un tasso di crescita dello 0,0% rispetto al 2024 (tabella 1).

Si tratta di un risultato importante che non deve essere ridimensionato dal confronto con gli andamenti demografici riferiti all'intero sistema produttivo nazionale (saldo positivo pari a +56.599 e tasso di crescita rispetto al 2024 del +1,0%). La sostanziale tenuta dell'artigianato registrata nel 2025, che si pone in continuità con i risultati registrati nel quadriennio 2021-2024, sembra infatti confermare l'accresciuta capacità delle imprese di questo segmento così importante per la nostra economia di riuscire a operare con successo in fasi congiunturali avverse. Ricordiamo infatti che tra il 2009 e il 2020, periodo scandito dal susseguirsi di tre crisi epocali non prevedibili, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese artigiane era risultato sempre fortemente negativo, anche a causa della loro forte specializzazione in settori particolarmente esposti alla congiuntura avversa ma fondamentali per l'economia italiana (manifattura e costruzioni *in primis*).

Da rilevare inoltre che il rafforzamento della base produttiva artigiana registrato negli ultimi anni riflette in particolar modo la significativa contrazione delle cessazioni di attività esistenti. Queste, che nel periodo 2009-2020 si attestavano in media annua a 105mila unità, sono scese a un valore medio di poco più di 79mila negli anni 2021-2025. La discesa della mortalità negli ultimi anni suggerisce che le imprese artigiane hanno fatto tesoro degli scossoni derivanti dalle crisi globali e, a dispetto della piccola

dimensione e dell'operare spesso all'interno di filiere del valore guidate da imprese di grandi dimensioni, appaiono oggi più solide che in passato.

Tabella 1
Serie storica della nati-mortalità delle imprese artigiane

Fonte: UnionCamere Movimprese

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo annuale	Tasso di crescita
2000	1.395.478	114.173	97.774	16.399	1,2%
2001	1.410.552	117.862	101.047	16.815	1,2%
2002	1.429.180	119.660	99.556	20.104	1,4%
2003	1.444.569	113.567	96.814	16.753	1,2%
2004	1.462.747	124.884	105.447	19.437	1,3%
2005	1.476.182	121.413	106.187	15.226	1,0%
2006	1.483.957	121.339	110.875	10.464	0,7%
2007	1.494.517	137.304	124.783	12.521	0,8%
2008	1.496.645	125.484	120.027	5.457	0,4%
2009	1.478.224	108.542	124.456	-15.914	-1,1%
2010	1.470.942	109.753	114.817	-5.064	-0,3%
2011	1.461.183	104.438	110.755	-6.317	-0,4%
2012	1.438.601	100.317	120.636	-20.319	-1,4%
2013	1.407.768	92.853	120.746	-27.893	-1,9%
2014	1.382.773	88.498	108.891	-20.393	-1,4%
2015	1.361.014	87.929	106.867	-18.938	-1,4%
2016	1.342.389	82.995	98.806	-15.811	-1,2%
2017	1.327.180	80.836	92.265	-11.429	-0,9%
2018	1.309.478	80.027	93.460	-13.433	-1,0%
2019	1.296.334	87.951	95.543	-7.592	-0,6%
2020	1.291.551	76.498	79.023	-2.525	-0,2%
2021	1.287.951	83.512	73.309	10.203	0,8%
2022	1.274.148	84.931	77.020	7.911	0,6%
2023	1.265.980	83.262	78.843	4.419	0,3%
2024	1.250.582	83.586	84.685	-1.099	-0,1%
2025	1.233.610	82.489	82.302	187	0,0%

(*) Si considerano solo le cancellazioni volontarie, comunicate dalle imprese, e non quelle effettuate d'ufficio dalle Camere di Commercio per prolungata inattività o mancato compimento di atti di gestione

La tenuta complessiva dell'artigianato registrata nel 2025 a livello nazionale è comunque la derivata di risultati differenziati a livello territoriale (tabella 2). Rispetto al 2024, infatti, lo stock di imprese artigiane resta infatti immutato nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno; aumenta nel Nord Est (+0,2%) e diminuisce nell'Italia Centrale (-0,3%).

Tabella 2
La nati-mortalità delle imprese artigiane nei territori nel 2025

Fonte: elaborazioni CNA su dati UnionCamere Movimprese

	Imprese registrate	Saldo annuale	Tasso di Crescita	Incidenza % su totale imprese
Piemonte	113.835	-474	-0,4%	27,3%
Valle d'Aosta	3.611	-9	-0,2%	30,2%
Lombardia	232.099	497	0,2%	24,7%
Liguria	43.289	-9	0,0%	27,4%
Nord ovest	392.834	5	0,0%	25,7%
Trentino Alto Adige	27.354	418	1,5%	24,1%
Veneto	119.861	100	0,1%	26,3%
Friuli-Venezia Giulia	27.755	171	0,6%	28,7%
Emilia-Romagna	119.856	20	0,0%	27,9%
Nord est	294.826	709	0,2%	26,9%
Toscana	98.779	-619	-0,6%	25,4%
Umbria	19.449	-134	-0,7%	21,6%
Marche	38.481	-211	-0,5%	26,5%
Lazio	90.650	311	0,3%	15,3%
Centro	247.359	-653	-0,3%	20,4%
Abruzzo	27.102	-121	-0,4%	19,0%
Molise	6.060	-52	-0,9%	18,5%
Campania	70.355	-243	-0,3%	11,8%
Puglia	65.720	181	0,3%	17,6%
Basilicata	9.626	-51	-0,5%	16,8%
Calabria	31.882	-42	-0,1%	17,7%
Sicilia	70.894	267	0,4%	15,3%
Sardegna	33.924	187	0,6%	20,4%
Mezzogiorno	315.563	126	0,0%	15,7%
Italia	1.250.582	187	0,0%	21,4%

Mentre nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno la nati-mortalità delle imprese artigiane appare disomogenea nelle varie regioni (da un lato, nel Nord-Ovest la variazione positiva in Lombardia, +0,2%, controbilancia i decrementi osservati in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria; dall'altro, nelle otto regioni meridionali l'artigianato cresce solo in Sicilia, +0,4%, e Sardegna, +0,8%); il contrario vale per il Nord Est, dove il numero di

imprese artigiane aumenta ovunque (da rimarcare il +1,5% del Trentino-Alto Adige), e per il Centro dove invece Toscana, Umbria e Marche sono accumulate da decrementi significativi (rispettivamente -0,6%, -0,7% e -0,5%).